



R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA

MILANO

LABORATORIO DI PATOLOGIA VEGETALE

Milano 19-IV-902.

Ill. Sign. Prof. Saccardo.

Ella sa che mi feci ad accettare il posto di Milano soprattutto l'assicurazione da parte di Lei, dell'arcangelo del Pacion' e del Prozzi, e d'altri, che io non mi sarei nemmeno te sarmeggiato nella carriera universitaria, anzi avrei trattato a Milano migliori mezzi di studio, e mi si ripete che il posto in una Università del continente non mi poteva mancare, fosse io a Sassari o a Milano. Presentandosi la vacanza di Mosera, io presi le mie misure per essere nominato, ma la Fac. con una precipitazione incomprendibile, propose il De Toni, prima che potessi giungere la mia istanza, la quale io (come risulta dall'occlusa) pensai di fare allora quando avrei avuto da Cavara l'assicurazione che egli non intendeva lasciare Catania. Noti che avendo qui nel 1° semestre una ora settimanale, e negli ultimi tre mesi di scuola 2 ore settimanali di lezioni, avrei potuto, almeno per quest'anno continuare l'insegnamento anche qui, e non lasciare, come si dice sui due piedi il posto. Io conosco troppo bene la lealtà di Lei, e so di affidare ad una retta ed illuminata coscienza la mia causa, perciò Lei inviò <sup>capiva</sup> nella lettera

che spedisco ora al De Toni. Le sarò infinitamente grato se Ella  
vorrà esprimere al medesimo quel giudizio e quel consiglio che  
certamente Le suggerisce quella rettitudine di cui ho avute numerosis-  
sime prove che ho scolpite nella mente e nel cuore. Sono sicuro  
che essi non mancheranno di fare la più forte impressione nell'a-  
nimo del De Toni, e varranno di certo a conservare uniti e con-  
cordi questi due figli della Scuola di Padova, che da Lei oltre  
all'amore alla scienza devono aver acquistato qualcuna di quelle  
alte doti dell'animo per le quali Ella è con superlativamente stimato.  
Voglia scusarmi e credermi sempre col più sincero affetto

di Lei dev.

A. W. Berlese.

P.S. Come vede se io fossi rimasto a Salsani, il De Toni non sarebbe stato chiamato  
a Modena. I Sovrai esere ora sannezzato In quell'anno che ho cercato con  
ogni poter di favorire, e sannezzato appunto per averlo favorito.

Caro de Tomi

Col lasciare Saffari non intesi affatto. (e lo sanno parecchi professori dei chieri consigli e mi disero di accettare) di rinunciare all'ingegno universitario. Appena saputo quindi la morte del Mori, io, ispirando mi a quella lealtà cui cerco informare sempre gli atti miei, chiesi al Cavara se intendeva passare a Modena. Avuta risposta per l'altro che non voleva muoversi da Catania, e che mi lasciava la più ampia libertà d'azione, inviai al Minist. ed alla Fac. di Modena istanza per essere chiamato, allegando ragioni che dimostravano essere per lo meno dubbia l'anteposizione del Belli nell'ultimo concorso, e, ad ogni modo, dichiarando di essere <sup>anche</sup> lito <sup>se</sup> da la cattedra vacante venisse posta a concorso, avendo fondata speranza di miglioramento in un nuovo giudizio. Contemporaneamente che al Cavara io avevo scritto al Cugini pregandolo di tenermi informato circa le intenzioni della Fac. e se vi erano domande di eventual. aspiranti. Mi rispose questi soltanto ieri avvertendomi senz'altro che la Fac. aveva proposto te.

Ciò lascia saltare che il Belli, data le difficoltà di passare ord. a Modena, non abbia chiesto il trasferimento, quindi Segli aspiranti che vi saranno presentati tu eri il meglio classificato. Che se con non fosse, la cosa sarebbe ben peggiore, poiché di certo protesterebbe anche il Belli.

Io ricordo perfettamente il patto che facemmo di essere solidali e di aiutarci a vicenda sempre uniti e concordi nel bene dell'uno quanto nel bene dell'altro. Conservo quella tua lettera cui risposi firmando a due mani al patto. Io sono

quindi sicuro che tu, concordando ora le mie intenzioni di essere chiamato  
a Modena, cercherai di facilitarmi la via nel modo che ritieni più  
opportuno. Ritengo per fermo che sarà più utile per te e per  
me andare concordati anche in questa occasione, perché se tu  
mi lasci agire da solo, dovendo spiegarne tutta la mia energia  
in una reazione, ne potrebbe succedere anche un andamento del-  
l'ora affatto sgarbato alle tue ed alle mie aspirazioni. Tra li-  
tiganti il Ministero vuole tagliare corto...!

Io ti ripeto: Vogliamo rimanere uniti e concordati? Troverai in me  
quell'amicizia che farà quanto è in suo potere, come in passato,  
per spianarti la via a miglior cuore. Tu fa altrettanto meca.  
Ti prego rispondermi subito e categoricamente, perché mi  
preme sapere quale via devo seguire.

Ti saluto e mi sta

tan aff. A. W. Berlese